



COMUNICATO STAMPA

Incalza il ritmo di crescita della superficie impermeabile: solo a Roma oltre 300 ettari all'anno
Stato dell'ambiente 2011: aria e suolo restano tra le priorità del Paese
Inquinamento atmosferico: per il 58% delle centraline valori di Pm_{10} al di sotto dei limiti

Presentata a Roma la decima edizione dell'Annuario dei dati Ambientali ISPRA

Non conosce sosta la crescita del **consumo di suolo in Italia**: a livello nazionale il ritmo ha ormai superato i **100 ettari** al giorno e la superficie impermeabilizzata copre più del 6% dell'intero territorio nazionale. I valori più elevati del *soil sealing* si registrano in Lombardia, Veneto e Campania con concentrazioni maggiori in corrispondenza delle aree urbane, sulle coste e lungo i principali assi stradali. Il fenomeno assume proporzioni più ampie nelle grandi aree di pianura poiché non si limita all'espansione della periferia urbana ma si diffonde anche nelle aree agricole, naturali e semi naturali. Nelle principali aree urbane, il consumo di suolo arriva ad estendersi anche per più della metà del territorio comunale: supera il **60% a Milano e Napoli**, mentre a Roma la superficie impermeabile cresce oltre i **300 ettari** all'anno.

“Qualità dell'aria”: biossido di zolfo, ossido di carbonio, benzene e piombo non costituiscono attualmente un problema, se non a livello locale e in specifiche circostanze; **continua invece l'emergenza** per PM_{10} , $PM_{2,5}$ ed Ozono (O_3), anche se il 2010 - esclusivamente per il PM_{10} - segna un valore positivo. Infatti, oltre la metà delle stazioni di monitoraggio presenti sul territorio (58%) registra valori al di sotto dei limiti. Per questo inquinante (PM_{10} primario) le sorgenti principali rimangono il settore civile (45%) e i trasporti (4% - poco più dei 2/3 provenienti da quello stradale). Situazione diversa per **l'ozono estivo** (O_3): nel 2011 (da aprile a settembre compresi) l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana ($120 \mu g/m^3$) **non è stato superato solo nell'8%** delle stazioni.

In 7 anni (2000 - 2007), il 37% dei litorali ha subito variazioni dell'assetto delle linee di riva superiori a 10 metri e i tratti di **costa in erosione** (897 km) sono ancora superiori a quelli in progradazione (851 km). **L'arretramento della linea di riva e la perdita di superficie costiera sono particolarmente evidenti e profonde in corrispondenza delle foci dei fiumi. Nel periodo di riferimento, sono andati persi 600.000 m² di spiagge.**

In crescita il numero dei litorali stabilizzati artificialmente: circa 250 gli interventi realizzati nell'arco dello stesso periodo, insieme a 16 km di nuove scogliere e più di 1 km di opere radenti.

E' questo, in sintesi, il quadro descritto **dall'Annuario dei dati ambientali 2011**, il report frutto del lavoro svolto dal Sistema delle Agenzie Ambientali, presentato questa mattina a Roma dall'ISPRA.

Per quanto riguarda i **cambiamenti climatici**, il 2010 è stato per l'Italia il diciannovesimo anno consecutivo con anomalia termica positiva e il suo valore è il diciottesimo della serie a partire dal 1961. Negli ultimi 14 anni i giorni estivi (con temperatura massima dell'aria maggiore di 25°C) e le notti

tropicali (con temperatura minima maggiore di 20°C) sono stati sempre maggiori delle rispettive medie climatologiche

Si riducono del 3,5% le **emissioni totali di gas ad effetto serra** passando, tra il 1990 e il 2010, da 519,25 MtCO₂eq a 501,32 MtCO₂eq, anche se, in base al Protocollo di Kyoto, l'Italia dovrebbe portare le proprie emissioni a livelli del 6,5%, ossia a 483,26 MtCO₂eq (2008-2012). Nel 2010, rispetto al 2009, l'Inventario delle emissioni dei gas serra dell'ISPRA segna un + 2%, (18,1 MtCO₂eq in più rispetto a quelle previste dall'obiettivo di Kyoto). A partire dal 2008, il Paese ha accumulato un debito di emissioni pari a 84,7Mt di CO₂ equivalenti.

Ancora **alto il livello di minaccia per la biodiversità** che rischia di essere irrimediabilmente perduta; nel dettaglio oltre il 50% dei vertebrati - pesci d'acqua dolce, anfibi e rettili - come il 15% delle piante superiori e il 40% di quelle inferiori. La trasformazione e modificazione degli *habitat* naturali (per il 50,5% delle specie minacciate), l'uso di pesticidi e l'inquinamento delle acque (per il 32%) insieme a taglio dei boschi ed incendi (17,5%) sono, tra tutte le influenze antropiche indirette, le minacce più frequenti. Tra quelle dirette rientrano invece il bracconaggio e la pesca illegale (che minacciano il 21% delle specie a rischio). Positiva la risposta delle istituzioni nazionali: tra le varie forme di protezione del patrimonio naturale il nostro Paese dispone di "Rete Natura 2000", costituita da ZPS e SIC che, al netto delle sovrapposizioni, ammontano oggi a **2.564** siti, per una superficie complessiva di **6.316.664** ettari (pari al 21% del territorio nazionale). In totale sono **871** le aree protette che occupano una superficie a terra di oltre 3 milioni di ettari (**10,5%** del territorio nazionale), mentre le superfici a mare tutelate includono anche **27** Aree Marine Protette.

Nel settore delle **attività nucleari**, la maggior parte dei trasporti di materie radioattive effettuati sul territorio nazionale concerne sorgenti utilizzate in campo industriale (il 6%), il settore dei rifiuti (11,6%) e soprattutto il campo della medicina nucleare e della ricerca (82%). In termini di volumi, il Lazio è la regione con la maggior presenza sul territorio di rifiuti radioattivi, seguita da Piemonte 18,0%, Emilia-Romagna 14,6%, Campania 11,0% e Lombardia 10,7%, mentre in termini di radioattività la regione più interessata è il Piemonte con il 72,3%.

Cresce la produzione di **rifiuti urbani** che nel 2010 si attesta a 32,5 milioni di tonnellate (+1,15% rispetto al 2009). Aumenta, rispetto al 2009, anche il procapite dei rifiuti urbani (536 kg per abitante), circa 4 kg all'anno in più per abitante. A livello di macroarea geografica, il Centro fa ancora registrare i maggiori valori di produzione pro capite, con circa 613 kg per abitante per anno, mostrando tuttavia una progressiva riduzione già a partire dal 2006

L'Italia si conferma ai primi posti in Europa per la diffusione delle certificazioni **Emas ed Ecolabel**, anche se non avviene ancora in modo strutturale per via dei livelli di sensibilità o degli incentivi diversi tra le regioni e i settori produttivi.

Uno sguardo alle abitudini ambientali delle famiglie italiane: In aumento nel 2010, rispetto all'anno precedente, il numero delle famiglie che dichiarano di raccogliere abitualmente i rifiuti in modo differenziato, utilizzando gli appositi contenitori. Quelli più differenziati, tra i diversi tipi di scarti, risultano vetro (73,9%), carta (72,7%) e plastica (68,4%). Ogni cittadino europeo, infine, consuma in media 200 litri d'acqua al giorno, circa 20 secchi da 10 litri.

Roma, 5 luglio 2012

Per informazioni:

UFFICIO STAMPA ISPRA

Cristina Pacciani - Tel. 329/0054756

Alessandra Lasco - Tel. 347/6007309

06/50072394-2261-2076-2042